

Anno XVII - n. 8

Settembre 2023

Mensile dell'Azione cattolica trentina - Aut. Trib. Trento nr. 768 del 23/05/1992 - Sped. in AP fil. Trento D.L. 353/2003 Poste Italiane S.P.A.  
Conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 2, DCB Trento - Dir. Resp. Alessandro Cagol - Via Borsieri, 15 - 38122 Trento



# Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

CORAGGIO

CONSEGNA  
UN  
TESORO

# SOMMARIO

<b>Editoriale</b>	<b>Siamo vulnerabili</b> ..... pag. 3
<b>Nella Chiesa</b>	<b>La creazione: dono e compito dell'uomo</b> ..... pag. 4
<b>In questo tempo</b>	<b>Il lavoro, tra precarietà e sicurezza</b> ..... pag. 6
<b>Cammini formativi</b>	<b>Chi ha toccato le mie vesti?</b> ..... pag. 8
	<b>Vite a contatto</b> ..... pag. 9
	<b>Tocca (a) te!</b> ..... pag. 10
	<b>Effetto domino</b> ..... pag. 11
	<b>Questa è casa tua!</b> ..... pag. 12
<b>Vita di Ac</b>	<b>GMG Lisbona 2023: esperienza di vita</b> ..... pag. 13
	<b>La Chiesa che sogniamo</b> ..... pag. 14
<b>Testimoni</b>	<b>Il viso reclinato sul legno della croce</b> ..... pag. 16
<b>Volti di Ac</b>	<b>Elena: una donna sempre "sul pezzo"</b> ..... pag. 18
<b>Il libro</b>	<b>Verso noi</b> ..... pag. 19

## Azione cattolica Diocesi di Trento

Via Borsieri, 15 - 38122 Trento  
tel. 0461 260985 e 353 4500036  
(anche *WhatsApp* e *Telegram*)  
segreteria@azionecattolica.trento.it

### Orari di segreteria:

Lunedì, martedì e venerdì: 8.30-12.30  
Giovedì: 9.00-13.00 e 14.00-18.00

### Apertura al pubblico:

Martedì: 9.00-12.00  
Giovedì: 9.00-12.00 e 14.00-18.00

### Seguici su

[www.azionecattolica.trento.it](http://www.azionecattolica.trento.it)

 [azionecattolikatrento](https://www.facebook.com/azionecattolikatrento)

 [Azione Cattolica Trento](#)

Chiusura in redazione  
25 settembre 2023



*Campo scuola estivo Acr 2023*

Carta proveniente da foreste correttamente gestite e altro materiale controllato.  
Publistampa Arti Grafiche - Pergine Valsugana



## Siamo vulnerabili

Ho ancora nel cuore l'eco dell'Incontro nazionale delle Presidenze diocesane e in particolare il commento della teologa battista Lidia Maggi al *Cantico dei Cantici*, con quel «Bruna sono ma bella» (1,5) che è elogio della bellezza a partire dalle fragilità personali, che diventano motivo di fascino e passione. Siamo vulnerabili perché "corpi desideranti, che desiderano incontrare altri corpi ed essere riconosciuti nella propria singolarità"; siamo imperfetti e indifesi, feriti e deboli, alla ricerca di un punto fermo da toccare e a cui ancorarsi. La nostra vulnerabilità la scopriamo ogni giorno dentro e attorno a noi: malattie, crisi economica, sociale e ambientale, conflitti, migrazioni e carestie, precarietà lavorativa e abitativa... sappiamo ancora coltivare vita buona alla luce della fede e della solidarietà?

**«Il percorso è accompagnato dal Vangelo di Marco (5,21-43) e dalla domanda "Chi ha toccato le mie vesti?", testimone di un'attenzione di Gesù nei confronti di ciascuno di noi. La domanda ci invita a riflettere sulle nostre vulnerabilità per aprirci al prossimo e alle situazioni inattese che si manifestano ogni giorno nella nostra vita: non solo difficoltà, ma anche preziose opportunità in cui poterci sentire dono per gli altri!»**

(dalla presentazione della Guida Giovanissimi 2023/2024 *Effetto domino*)

Eccolo qua, il coinvolgente tema di questo anno associativo che inizia ora: prendersi cura come «guarigione, desiderio di incontro, riduzione delle distanze, recupero della gioia di vivere» (dagli *Orientamenti per il Triennio 2021-2024*). Perché la mia fragilità è porta per incontrare l'altro e compatire; la mia imperfezione è umanità piena e bella, dove la debolezza diventa «luogo di dispiegamento della potenza di Dio, il quale vuole aver bisogno della fede di Giairo e di quella donna sfinita dalla sua malattia per compiere il segno da loro ardentemente desiderato» (dall'introduzione all'icona biblica dell'anno di mons. Gualtiero Sigismondi, già assistente nazionale Ac).

Cura e accompagnamento fanno quindi rima con desiderio e dono e fanno spostare il baricentro da me stesso all'altro. Iniziamo con speranza e coraggio anche il cammino assembleare, con cui l'associazione ci educa a prederci cura reciprocamente, nella corresponsabilità e nella gioia.

Anna







## La creazione: dono e compito dell'uomo

**Abbiamo celebrato il 1° settembre la Giornata di preghiera per la cura del creato e la Giornata per la custodia del creato. Questa giornata ci stimola a rispondere alle domande: come promuovere in noi il senso di responsabilità verso l'ambiente? quale rapporto favorire tra le attività degli uomini, il creato e le sue risorse?**

Dobbiamo riconoscere che nel modo di valutare le cose create, i cristiani non hanno avuto sempre un criterio stabile; nel passato, per esempio, più che sul valore delle cose, i cristiani hanno insistito sul loro carattere illusorio e sulla necessità di distacco. Questa insistenza sui "pericoli" derivanti dai beni terreni era conseguente a una visione del mondo che contrapponeva drasticamente il cielo alla terra, il divino all'umano, il definitivo al provvisorio, l'eterno all'effimero. Probabilmente non si teneva in debito conto il fatto che le cose che ci circondano, per quanto passeggiere, vengono dalle mani di Dio e che Dio ha fatto «buona ogni cosa» (*Gen 1,10*). Allora guardiamo alle cose create con un atteggiamento più positivo perché anche il creato fa parte del disegno di salvezza di Dio per l'umanità.

### **La creazione è specchio dell'amore di Dio**

Quando i credenti d'Israele si sono interrogati sul significato del mondo e delle cose terrene hanno saputo dare una risposta carica di ammirazione, di riconoscenza e di lode al Creatore, come è espresso dal Salmo 8. Tutto il cosmo sembra proclamare la grandezza e

la benevolenza di Dio, come esprime anche il Salmo 18. Per la Bibbia la creazione è il primo grande specchio in cui scoprire l'amore di Dio e il mistero delle sue intenzioni sull'uomo e sulla storia. La creazione è qualcosa di così grandioso, di talmente consistente e resistente, che dà l'idea dell'illimitato, del *senza confini*, del non cancellabile: una specie di riflesso infinito dell'infinità di Dio, della sua potenza, della sua sapienza, ma soprattutto del suo amore.

### **La creazione è dono di Dio per noi**

Colui che ci aiuta in modo particolare a cogliere nel creato l'amore di Dio per noi è Gesù. Egli ci insegna a valorizzare le cose, sia per quello che sono in se stesse sia per quello che esse rappresentano. Lo sguardo di Gesù sulla realtà creata è così limpido e profondo, da portare alla luce l'amore provvidente di Dio che in essa si può cogliere. Gli uccelli del cielo e i gigli del campo sono un invito a riconoscere la bontà di Dio Padre, che ha creato ogni cosa per farne dono agli uomini (*leggi Lc 12,22-31*). Dio ha distribuito con abbondanza i suoi doni, perché tutti li potessero ricevere. Ogni uomo, in virtù di Cristo che è «il Primogenito» della creazione, si può consi-

derare in certo qual modo centro e termine dell'intera creazione: «Dio mi ama e tutto quanto ha fatto, l'ha fatto per me!», questo è l'annuncio cristiano. La stessa granitica persistenza dell'universo sembra proprio un segno di questa ostinata fedeltà di Dio nel suo amore per le creature. Azioni e vicende storiche paiono a volte scorrere via come labili segni sull'acqua; la creazione invece testimonia la stabilità del progetto di Dio e della sua perenne disponibilità verso l'uomo.

### **La creazione è un compito per l'uomo**

La creazione acquista ulteriore senso e valore dal rapporto che l'uomo stabilisce nei suoi confronti. Innanzitutto l'uomo è chiamato da Dio ad assumere la sua responsabilità nel creato: Dio l'ha messo nelle sue mani, non perché lo sfiguri inquinandolo o ne usi a piacimento, ma perché lo trasformi e collabori al suo compimento (leggi *Salmo* 8,4-8). Per il compimento di quest'opera, Dio ha dotato l'uomo di sensibilità e di intelligenza, di forza e di libera decisione, di creatività e di equilibrio. Tutte le capacità umane vanno viste come dono divino per il suo compito di dare forma sempre nuova al mondo: «l'uomo ha una dignità che è unica nel creato come unica, irripetibile è la sua capacità di trasformare la terra, ci vive non come un essere smarrito ma come uno che domina», così è scritto nel catechismo degli adulti della Chiesa italiana. Il fatto di essere *dominus* non significa che il mondo possa essere oggetto di predazione e di sfruttamento arbitrario e illimitato. Il rapido sviluppo della società industriale e la dimensione planetaria delle relazioni economiche hanno fatto prendere coscienza dei limiti delle

risorse disponibili e della necessità di rispettare l'integrità e i ritmi della natura. Pertanto ognuno di noi è chiamato a far propri, incoraggiare e sostenere quei progetti e modelli di vita economica che sono basati sul rispetto degli equilibri naturali. E ha il dovere di evitare l'uso di tecnologie distruttive dell'ambiente e della vita, tenendo conto dei tempi di riproduzione delle risorse rinnovabili e del limite di quelle non rinnovabili. In secondo luogo, se il creato è un dono di Dio per tutti gli uomini, l'uomo deve svilupparne le ricchezze in modo da creare possibilità di vita per tutti. L'uomo è chiamato a dare al mondo il volto del diritto e della giustizia. È questo il suo compito: far sì che le cose create siano un bene per tutti a cominciare dall'aria e dall'acqua, e che siano impiegate in una prospettiva di solidarietà, di condivisione e di partecipazione, come è scritto nel catechismo degli adulti della CEI. La costruzione di un mondo nella giustizia passa attraverso la volontà di evitare uno sfruttamento incontrollato e indiscriminato delle risorse della terra; di abbattere l'accumulo dei beni nelle mani di pochi; di eliminare le sperequazioni esistenti tra Paesi ricchi e Paesi poveri. I valori a cui richiamarsi per la salvaguardia, la custodia e la retta valorizzazione del creato sono quelli «del primato del bene di tutti su quello di pochi; della scelta di produrre beni essenziali alla vita di tutti in luogo dei beni di consumo voluttuari o addirittura di quelli nocivi, come le armi; del superamento della logica del profitto a vantaggio della ricerca di una nuova qualità di vita per tutti» (dal catechismo degli adulti della CEI).

don Giampaolo



In questo  
tempo

## Il lavoro, tra precarietà e sicurezza

**Carissimi lettori, stimolato da eventi d'attualità e richieste della redazione, l'argomento che tratterò questo mese è il mondo del lavoro.**

Una parola che si "sogna" quando si va a scuola e che sarà poi al centro della nostra vita, diventando spesso motivo di preoccupazione, tanto che arrivati a 60 o 65 anni non si vede l'ora finisca per tornare ad essere liberi e "spensierati". In alcuni casi invece la fine del lavoro ha l'effetto opposto, ovvero un senso di vuoto che porta magari anche alla depressione o invecchiamento precoce. Il lavoro da sempre qualifica l'uomo e ne segna la vita: agli albori della civiltà era la caccia, che portava a vivere alla giornata; poi l'agricoltura, con la fondazione di insediamenti cittadini stabili; poi l'industria, con la programmazione del tempo, grazie anche a grandi scoperte e tanti investimenti; e l'avvento del terziario e di altre nuove forme di lavoro hanno reso l'uomo più libero e creativo. Si è passati dal lavoro solo per gli uomini e poi (in Italia nel 1919) ecco arrivare le donne, fino alla parità conquistata recentemente. Il lavoro può però anche rovinare la vita, come nel caso del *mobbing*, ovvero quella pratica di vessazioni ad opera del "capo" in cui si arriva ad odiare il lavoro, ad ammalarsi e a licenziarsi. Grandi passi sono stati fatti per cercare di salvaguardare il dipendente da questo sopruso e gravi sono ora le pene per il datore di lavoro che pratica *stalking* nei confronti della sua segretaria o collega.

Insomma non si finisce più di parlare di lavoro, specialmente in questi giorni in cui le vacanze estive hanno lasciato il posto alla routine quotidiana e riemergono i lavori delicati perché dedicati al campo dell'educazione, in un patto tra scuola, famiglia, sport... e comunità cristiana. Mi domando: è giusto parlarne così ampiamente? Secondo molti, si è dovuto arrivare a dare 750 euro al mese ai disoccupati come indennità per evitare lavoro nero o malavita. Scelta che ha creato una delle più grandi polemiche degli ultimi anni in Parlamento! E quest'estate non si contavano la gelaterie e ristoranti che cercavano camerieri. Pare che un giusto scambio tra domanda e offerta di lavoro ci sia in Italia, ma non si va d'accordo su due aspetti: la qualità del lavoro offerto e il giusto compenso. Da una parte i ristoratori che dicono di dare stipendi enormi a cuochi e camerieri, dall'altra sembra che ci siano baristi che prendono magari solo 200 euro in più dei 750 dati dallo Stato. Troppo poco per coprire spese di trasporto e assicurazioni dei mezzi. E poi se si fanno un paio di lavori in nero e si aggiungono al contributo statale, ecco costruito un validissimo gruzzoletto esentasse. Ma, mentre scrivo, il giochetto sta finendo. Certamente in tema di salario minimo riconosciuto il dibatti-

to è aperto da anni e recentemente, il 23 luglio, in Commissione Parlamentare è partito l'iter legislativo promosso da alcuni partiti, incentrato su 3 tematiche: salario minimo a 9 euro all'ora, le direttive UE e le controindicazioni secondo i consulenti del lavoro.

Rimangono due riflessioni legate al tema dell'insicurezza lavorativa, visto sotto due aspetti profondamente diversi.

Il primo è quello di una vita lavorativa precaria. Precaria perché a termine, perché finisce l'attività per cui lavoriamo (ad esempio una fabbrica di lavatrici cessa l'attività, oppure un giornale quotidiano chiude). Certamente ci saranno ammortizzatori sociali – come cassa integrazione e Progettone – per giungere fino all'età della pensione, ma pensare di iniziare a lavorare a 25 anni e proseguire fino ai 60 in uno stesso posto sarà molto molto difficile. Si tratta allora anche di precarietà perché il lavoro non è stabile e sempre uguale: in un mondo che è cambiato – e anzi cambia quotidianamente – fare nuove esperienze, arricchire il proprio bagaglio culturale, conoscere nuove persone e magari nel frattempo imparare nuove lingue rientra in quella prospettiva europea di mutare in meglio il proprio futuro e quello dei propri figli.

La secondainsicurezza lavorativa è legata alle variabili del come e quanto tempo lavorerà una persona e in che condizioni. Si parla quindi di sicurezza sul lavoro, con centinaia di morti e feriti nei cantieri, spesso dovuti alla mancanza di cura e perizia, soprattutto quando la fretta sovrasta ogni senso di responsabilità.

«Le morti sul lavoro feriscono il nostro animo. Feriscono le persone nel valore massimo dell'esistenza, il diritto alla vita. Feriscono le loro famiglie. Feriscono la società nella sua interezza. Lavorare non è morire.

Il nostro Paese colloca il diritto al lavoro e il diritto alla salute tra i principi fondanti della Repubblica. Non è tollerabile perdere una lavoratrice o un lavoratore a causa della disapplicazione delle norme che ne dovrebbero garantire la sicurezza sul lavoro.

I morti di queste settimane ci dicono che quello che stiamo facendo non è abbastanza. La cultura della sicurezza deve permeare le Istituzioni, le parti sociali, i luoghi di lavoro.

A voi, ispettori tecnici, spetta un ruolo attivo in questo processo di garanzia e di prevenzione. Faccio appello alle vostre intelligenze e al vostro impegno per contrastare una deriva che causa troppe vittime. Anche da voi e dalla vostra attività dipende la vita di madri, padri, figli, lavoratrici e lavoratori che, finito il proprio turno, hanno il diritto di poter tornare alle loro famiglie». (dal messaggio del Presidente della Repubblica alla Ministra del Lavoro, 12 settembre 2023)

Tutti siamo stati colpiti recentemente dalla tragedia avvenuta in un cantiere ferroviario nel Milanese, con 5 operai investiti da un treno in corsa. Stando alle registrazioni dei cellulari, le norme di sicurezza non erano all'altezza del rischio che si sarebbe corso.

Il messaggio che trovate nel box è l'appello più autorevole in tema di lavoro e sicurezza, affinché non vi siano più morti e feriti evitabili. Concludo con un ricordo: negli anni '70 a scuola alle elementari si recitava ogni giorno il Padre Nostro. Ecco, oggi avviando un qualsiasi lavoro andrebbero lette le parole di Mattarella!

Alessandro Cagol

## Chi ha toccato le mie vesti?

**L'icona biblica che sostiene questo cammino è il *Vangelo di Marco*, capitolo 5 versetti 21-43. In questo brano si parla di una donna quasi senza vita (aveva delle importanti perdite di sangue), che prova a raggiungere Gesù per toccarlo, per ricevere un miracolo che possa liberarla dal suo male.**

«*Chi ha toccato le mie vesti?*». La domanda che Gesù rivolge ai discepoli e a chi lo circonda non è banale: Lui desidera che ogni persona esca dall'anonimato della folla per seguirlo lungo il cammino della vita. È una chiamata alla vita, alla quale tutti siamo invitati perché possiamo riconoscere l'unicità e l'originalità della nostra esistenza.

Le protagoniste principali sono due figure femminili: una donna affetta da perdite di sangue e una ragazza morente. Ci troviamo di fronte a due racconti intrecciati. Gesù, il quale viene "toccato" dalla donna e che "tocca" a sua volta, prendendo la mano della fanciulla, guarisce entrambe o – meglio – si prende cura di loro.

In mezzo alla folla ritroviamo anche il padre di una bambina in fin di vita che supplica Gesù perché possa recarsi a casa sua e guarirla. Molti provano a far capire a questo papà che ormai c'è poco da fare, invitandolo a non disturbare il Maestro. Gesù lo rassicura, lo invita ad aver fede e tende la mano, quella mano che rialza da ogni morte.



La sequela di Gesù ci porta ad entrare in contatto con una realtà segnata dalla precarietà, ma con un potenziale importante legato al desiderio di bellezza che ciascuno porta nel proprio cuore. In questo senso dobbiamo prenderci cura di ogni passaggio per dare il

nostro contributo alla costruzione di comunità nelle quali ciascuno possa esprimere in pienezza la bellezza che si irradia dall'incontro personale con Gesù e dire ad ogni amico che incontra sul suo cammino: *Questa è casa Tua!* Il Vangelo evoca – oltre alla guarigione – un desiderio di incontro, una riduzione delle distanze, un recupero della gioia di vivere. Il Signore Gesù si prende cura del cuore, della relazione di fede, facendo gustare la risurrezione. L'itinerario sinodale, analogamente al tragitto di Gesù, giungerà a una "cura" che si tradurrà in concretezza, che arriverà a decisioni operative, aprendo di fatto orizzonti di speranza.

Area Promozione ACI  
([www.azionecattolica.it](http://www.azionecattolica.it))



## Vite a contatto

### Così si intitola il sussidio per la formazione dei gruppi adulti proposto dal Centro nazionale.

Quest'anno ci accompagna nel percorso il racconto dell'incontro di Gesù con l'emorroissa e con Giairo descritto nel Vangelo di Marco. Questi due personaggi ricercano con fede Colui che può curare le loro ferite e ridare pienezza alle loro vite. La fede è il punto di partenza per metterci in gioco nella nostra vita quotidiana. In questo nostro vivere la vita a pieno diventa fondamentale curare gli incontri (i contatti) che Dio mette sulla nostra strada.

Le tappe: il testo è diviso in cinque tappe in cui viene affrontato in modo diverso il tema del contatto. I titoli di quest'anno sono:

- **Incontro** - la bellezza dell'incontro con i suoi imprevisti
- **Pienezza** - la ricchezza che viene dall'accogliere
- **Oltre** - l'importanza di sapersi far cambiare da ciò che accade
- **Cura** - fondamentale avere cura di ogni incontro e di ciò che comporta nella nostra esistenza
- **Intergenerazionalità tra figliolanza e genitorialità**



testi per una riflessione personale o comunitaria, la novità di quest'anno sono delle sezioni scaricabili online per l'animatore del gruppo.

Punto centrale di questo percorso è quello che il Vangelo può dare alla nostra vita e come possiamo leggere la nostra vita alla luce di esso. In questo contesto si inserisce centralmente la nostra fede, sia come la viviamo sia come influenza il nostro essere persone nel mondo. Infatti – come ama ricordare Papa Francesco – dobbiamo essere missionari nella realtà a cui apparteniamo e non rinchiuderci su noi stessi. Questo sussidio ci guida alla scoperta della bellezza che si nasconde in ogni incontro, con i suoi imprevisti. La fede ci aiuta a lasciarci cambiare da ciò che ci accade e dalle persone che incontriamo/accogliamo sul nostro cammino. Alla luce della fede cresciamo ogni giorno e con noi anche le persone che fanno parte della nostra vita. Questo vale ancor di più per gli aderenti dell'Azione cattolica, in cui il gruppo aiuta a formarsi e a formare.

Nel testo, come tutti gli anni, troviamo spunti di riflessione legati alla bellezza che ci circonda (dipinti, libri, canzoni, film, ...) che possono essere utili all'interno del nostro itinerario ma utilizzabili anche come base per singoli incontri.

Serena

In questo cammino di formazione, che segue lo schema proposto negli ultimi anni in cui si intersecano testi della Bibbia (salmi e brani dei Vangeli) con

## Tocca (a) te!

**La Guida giovani 2023/24 *Tocca (a) te!* è uno strumento pensato per l'autogestione all'interno di un gruppo giovani (dai 19 ai 30 anni).**

Partendo dall'icona biblica del Vangelo di Marco «Chi ha toccato le mie vesti?» ci si sofferma sulle due guarigioni miracolose di Gesù, che si china sulle persone che soffrono e risana il corpo e lo Spirito. Lasciandosi toccare, tra la folla, Gesù è attento alla vita di ciascuno e guarda le storie dei singoli. Ecco che allora la guida invita a riconoscere come, nella complessità della vita, le relazioni che intessiamo e le esperienze che viviamo ci tocchino profondamente, così da riscoprirci, anche nei momenti difficili, capaci di tocchi di "cura" verso noi stessi e gli altri. Chi/cosa ti tocca? I giovani sono invitati a scavare a fondo nelle esperienze e nelle relazioni, per riflettere su come queste interpellano, per riscoprire

che è sempre possibile lasciarsi prendere per mano e prendersi cura degli altri, abitare con fiducia tutte le situazioni e scegliere occasioni di rinnovamento e di crescita, senza timore. È un percorso che parla di cura: il bisogno di essere presi per mano nelle esperienze quotidiane (gioiose/faticose/dolorose) che richiedono passione, costanza, continuo rigenerarsi di relazioni che nascono dall'incontro di persone che si prendono cura di noi, aiutandoci ad abitare la complessità della vita.

Parla anche del prendersi cura: la possibilità di prendere per mano gli altri, di mettere mano a ciò che accade (soffermarsi a fare i conti con le esperienze che ci toccano) ed essere consapevoli di potersi affidare a mani sicure che salvano (novità/crescita/rinnovamento). E per concludere un piccolo *spoiler*: vi è una coincidenza voluta dalle redazioni della guida sia del settore adulti che del settore giovani. Si tratta di un sotto-modulo che rimanda ognuno all'altra guida (in particolare sul tema della figliolanza). Questo consentirà ai gruppi giovani e adulti delle parrocchie delle varie diocesi di trovarsi e di costruire un incontro o più incontri insieme, ospitali nei confronti dell'altro settore. Un'ottima occasione di attenzione all'unitarietà.

Pamela

*Tocca (a) te!* è ricco di provocazioni e spunti di riflessione, completo di laboratori e attività; offre inoltre video-formazioni, video-testimonianze e tanti altri materiali utili da poter utilizzare in maniera versatile e trasversale. Si sviluppa in tre moduli: il primo di apertura **Chi**, a seguire il modulo centrale **Ha toccato** con i suoi sotto-moduli **Servizio**, **Incertezza**, **Amore**, **Sofferenza**, **Figliolanza** e un ultimo modulo di sintesi **Le mie vesti**.



## Effetto domino

**È la proposta formativa che l'Ac offre agli educatori di gruppi di Giovanissimi (15-18 anni) per il cammino di gruppo e individuale durante l'anno 2023/2024.**

In quest'anno in cui la Chiesa vive la 16<sup>a</sup> Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione», in cui l'Ac vive il percorso assembleare, siamo chiamati a riflettere sul nostro ruolo di laici nella Chiesa e nella società, sulla responsabilità in Ac e nelle nostre comu-

nità; e – per i Giovanissimi – nella scuola: tocca a te, a noi «alimentare la reazione a catena», scatenando un *Effetto domino* nelle vite dei Giovanissimi. Il sussidio trae spunto dal Vangelo di Mc 5,21-43 e dalle parole di Gesù: «Chi ha toccato le mie vesti?». La domanda ci invita a riflettere sulle nostre vulnerabilità per aprirci al prossimo e alle situazioni inattese che si manifestano ogni giorno nella nostra vita. Ogni modulo è articolato in 3 fasi: la *quotidianità* (le esperienze che facciamo); *l'incontro con la Parola* (la delicatezza del tocco che cambia la nostra vita, con riflessione e video-lectio); gli *impegni* (come il tocco del Signore rivoluziona la nostra vita al punto di non poter fare altro che propagare questo tocco a chi ci è accanto); e propone una preghiera finale.

Pamela

Oltre al modulo introduttivo **Let's start**, dove si trovano icona biblica dell'anno, apertura al cammino formativo e tematiche proposte, il sussidio si articola in 3 moduli (**Vulnerabilità, Inatteso, Cura**) che narrano dell'importanza di sentirsi toccati e di toccare a nostra volta la vita di chi ci è accanto.



A partire da un tocco, quello che innesca l'effetto domino, con l'attenzione a non farsi travolgere, cercando un tempo di riflessione: guardare alle nostre vulnerabilità, a tutto ciò che è inatteso e alle persone che si sono prese cura di noi e di cui ci prendiamo cura, senza paura di metterci in gioco.

Un ultimo modulo inoltre (**Tieni il tempo**) viene dedicato ai tempi forti, tempi speciali che viviamo durante l'anno (Avvento/Natale e Quaresima/Pasqua).

Completa l'offerta formativa il modulo **Carry on** (con la proposta di campo scuola estivo *Presi per mano*).

In aggiunta alla guida vi è anche il testo per la preghiera personale **Effetto domino**: un taccuino personale per interagire con i Vangeli proposti dal cammino formativo (momenti di preghiera, approfondimenti con musica, film, arte e letteratura) per creare una regola di vita spirituale personale.



## Questa è casa tua!

### Cammino formativo Acr 2023/2024... "Casa dolce casa".

L'Acr quest'anno propone per i ragazzi un percorso basato sul tema della natura e della cura per l'ambiente dal titolo "Questa è casa tua". *Insieme* è la parola chiave per costruire il futuro: è il "noi" che supera l'io per comprenderlo senza abatterlo, è il patto tra le generazioni che viene ricostruito, è il bene comune che torna a essere realtà e non proclama, azione e non solo pensiero. (*Instru-*

*mentum Laboris*, n. 29). L'icona biblica che sostiene questo cammino è il Vangelo di Marco, capitolo 5 versetti 21-43. In questo brano si parla di una donna quasi senza vita (aveva delle importanti perdite di sangue), che prova a raggiungere Gesù per toccarlo, per ricevere un miracolo che possa liberarla dal suo male. «Chi ha toccato le mie vesti?». I sussidi accompagnano i bambini e i ragazzi a rispondere alla loro domanda di realizzazione/progetto. "Tocca a me?" è infatti la domanda che i bambini pongono quando aspettano impazienti il loro turno per mettersi in gioco. I più piccoli esplorano il mondo, l'ambiente semplicemente toccandolo. Toccare le cose con le mani fa venir voglia di scoprire qualcosa in più su se stessi. I bambini e i ragazzi hanno bisogno di sporcarsi le mani, di accarezzare, di curare e quindi di imparare a costruire.

Il rapporto diretto e spontaneo con la natura stimola curiosità e meraviglia e ci fa capire che dobbiamo proteggere l'ambiente. Il bene comune diventa bene comune globale perché abbraccia anche la cura della casa comune. Dobbiamo sforzarci per cercare assieme come realizzarlo, in uno stile che valorizzi a un tempo competenza e partecipazione, che sappia essere attento alle nuove generazioni e si apra al futuro.

Marco



I sussidi sono divisi per età:

**Guida Piccolissimi** (3/5 anni) - riscoperta del Battesimo

**1** (6-8 anni) - Battesimo e Riconciliazione

**2** (9-11 anni) - Battesimo ed Eucaristia

**3** (12-14 anni) - Battesimo e Confermazione.

Completano i sussidi il **calendario InFamiglia**; **Work in progress** (strumento per la formazione di catechisti ed educatori); la **storia Tutta un'altra terra** e il **Sussidio personale di Avvento/Natale** *Una voce ci guida alla gioia* (Giovanni il Battista) e per **Quaresima/Pasqua** *Sulle orme di Elia*. La proposta per il **campo scuola estivo** ruota attorno alla figura del profeta Geremia.





## GMG Lisbona 2023: esperienza di vita

**«Maria si alzò e andò in fretta» (Lc 1, 39). Questo il passo evangelico scelto da papa Francesco come tema cardine della Giornata Mondiale della Gioventù tenutasi dall'1 al 6 agosto 2023 a Lisbona.**

La GMG quest'anno ha riunito 1,6 milioni di giovani da tutto il mondo e l'Italia ne era la seconda nazione più numerosa dopo il Portogallo, nazione ospitante. Il gruppo della diocesi di Trento, rispetto agli altri gruppi italiani, ha raggiunto Lisbona attraverso un pellegrinaggio, che ci ha permesso di fare tappa a Barcellona, Madrid, Fatima e, sulla via del ritorno, ad Avignone; oltre a visitare le città, abbiamo partecipato a dei momenti di catechismo col vescovo Lauro, mentre a Fatima abbiamo partecipato a una S. Messa internazionale, con giovani provenienti da Portogallo, Italia, Spagna, Francia, Germania e USA. Proseguendo il nostro viaggio, siamo stati accolti con eccezionale ospitalità ad Arranhó, un piccolo paese isolato tra le colline, dove ci hanno sorpresi con una festa e una cena che hanno messo in moto gran parte dei giovani della comunità per farci sentire a casa. Ma lo stupore non si è limitato a questo: dopo ore sotto il sole, raggiunto il Campo da Graça a Lisbona, ci siamo resi conto della vastità e potenza del messaggio del

Vangelo, che ha fatto raccogliere tutti quei giovani da ogni parte del mondo per la stessa ragione. In quel momento all'orizzonte si vedevano solo ragazzi e ragazze in attesa delle parole del Papa, che ci ha ripetuto: «Brillare, ascoltare, non temere!» come esortazione a ricercare sempre Gesù nella vita quotidiana. In quegli istanti, quando ogni saluto veniva ricambiato da un sorriso, quando sapevi che ogni persona al tuo fianco condivide qualcosa con te, ho provato tanta speranza nei confronti di tutti quei giovani che è sempre facile catalogare come pigri e inetti. Ecco che, quella sera al Campo da Graça, ho compreso il significato del passo evangelico che intitola la GMG 2023 e del catechismo, nei giorni antecedenti il raduno mondiale, guidato dai vescovi di Mantova e Pordenone, che ritengo sia stato un percorso bellissimo non solo per affrontare al meglio la GMG, ma anche e soprattutto per addentrarsi nel proprio animo e scoprire Gesù in sé e negli altri. Dopo questa esperienza sento sinceramente di poter vedere la vita con occhi diversi e il mio auspicio è di riuscire a trasmettere il senso di quello che ho vissuto attraverso le azioni di tutti i giorni, sempre riconoscente verso chi ci ha donato questa opportunità.

*Valeria (Ac Volano)*

*Il gruppo della diocesi di Trento*



## La Chiesa che sogniamo

*Dal 24 al 27 agosto le Presidenze diocesane provenienti da ogni parte d'Italia si sono incontrate a Castel Gandolfo per un cantiere sinodale sulla Chiesa del presente e del futuro. Abbiamo chiesto ai responsabili trentini che hanno partecipato di condividere alcuni passaggi.*

### *Quale volto di associazione hai incontrato a Castel Gandolfo?*

Un'associazione viva e accogliente, che cerca sempre di interrogarsi sulle sfide del futuro. Entusiasmante. [Marco] Un volto amico, per le belle persone ritrovate; un volto nuovo, giovane, di laici e sacerdoti e vescovi seduti in cerchio ad ascoltarsi. Un'Ac di sintonie immediate che nascono dal condividere parole, gesti e pensieri che ci rendono famiglia a prescindere da accenti, età ed esperienze diverse. [Anna]

### *Due immagini dell'incontro nazionale che custodisci nel cuore.*

La prima: don Luigi Ciotti e mons. Matteo Zuppi a tre metri da dove ero seduta, al centro di una folla festante e fitta di persone a cui hanno prestato

serenamente ascolto con sorrisi empatici e tanta pazienza per i continui selfie. E poi la coda delle persone prenotate per gli interventi: ordinata e lunghissima, di adulti e giovani appassionati, pensosi e intensamente coinvolti. [Anna]

Lo spettacolo sul grazie (*Walkabout*) e il monologo su don Milani (*Cammelli a Barbiana*). [Marco]

### *Tre parole chiave per raccontare la Chiesa che l'Ac e i vescovi hanno sognato insieme.*

"Comunità", che fonde parrocchia e territorio, esprimendo la partecipazione e il coinvolgimento nella vita degli altri. "Passione": quella associativa ma anche la spinta personale interiore che muove, motiva e dà senso ai sogni e ai progetti. "Accompagnamento", che



*I delegati della regione Triveneto*



unisce la cura con la necessità di passi quotidiani al ritmo di chi fa più fatica. [Anna]

“Grazie, cura, accoglienza”. Il primo giorno quando siamo arrivati ci è stato proposto uno spettacolo tutto incentrato sulla parola “grazie”: ringraziamo sempre troppo poco.

In una delle sere ci è stato proposto un monologo su don Milani che ha sempre avuto come bussola di riferimento la “cura” per gli altri e in particolare per i suoi ragazzi/alunni di Barbiana, di cui si è preso cura insegnando loro come vivere nel mondo.

L’ultima parola “accoglienza” rappresenta per me la Chiesa che vorrei: una Chiesa con le porte aperte, la casa dove tutti si sentono accolti e alla quale non si vede l’ora di ritornare. Questo è un po’ quello che è successo in questi giorni a Castel Gandolfo dove abbiamo ritrovato amici da tutta Italia e ci è rimasta nel cuore la voglia di trasmettere questo messaggio a chi ci sta vicino. [Marco]

*Dal tuo gruppo di lavoro sinodale, quale sfida avete elaborato?*

Tanti sono stati gli spunti come l’at-

tenzione all’attività politica, che per noi di AC dovrebbe essere illuminata dalla dottrina sociale della Chiesa, o l’aiuto alle famiglie in difficoltà. Quello che mi ha colpito di più è stata la sfida ad essere più essenziali, lasciando perdere i tanti specchietti per allodole di cui questo tempo è pieno. [Marco]

Il nostro gruppo si è dato come nome *Sugo sulla pasta...* con la sfida di imparare e dare gusto a condivisione e fraternità, impegnandoci ad essere portatori di felicità attraverso le nostre imperfezioni. [Anna]

*Una citazione da regalare a chi legge...*

Il cardinal Zuppi alla domanda «Come si trasmette la fede?» ha risposto: «La fede si trasmette in una comunità». Forse è banale ma se non si riesce a fare una Chiesa di persone vive, che si trovano e stanno bene assieme creando una bella comunità, è anche difficile trasmettere un messaggio di fede. Come dice papa Francesco: «La gioia è missionaria, portatela ovunque». [Marco]

«L’esperienza di Ac... insegna a pensarci insieme: si cresce imparando a vedere e gustare la bellezza della vita degli altri» (mons. Matteo Zuppi). [Anna]



## Il viso reclinato sul legno della croce

**«Adoperarsi per raggiungere la santità, lavorare per diventare più perfetti sempre e ovunque, è quanto si chiede inderogabilmente ad ogni cristiano». Sono le dichiarazioni di Josef Mayr-Nusser un giovane uomo che si trova a vivere in uno dei periodi più difficili della storia europea e che investe con violenza la popolazione altoatesina.**

Estate 2023! Finalmente sono riuscita a convincere Stefano e Francesca ad accompagnarmi a fare una gita sul Renon durante la nostra vacanza nelle vicinanze. Sono anni che ci provo ma per una ragione o l'altra non ci riesco... quest'anno è la volta buona! Non mi faccio mancare nessuna emozione a partire dal viaggio in funivia con una splendida vista su Bolzano città. Arriviamo a Soprabolzano in tempo per prendere lo storico trenino che sferraglia sulla ferrovia a scartamento ridotto. Troppo pieno, desistiamo scegliendo di prendere il sentiero che costeggia il paese da un nome invitante: "la passeggiata Freud". La temperatura è gradevole e la vista sull'Altipiano dello Sciliar è a dir poco meravigliosa. La natura sa sempre regalare emozioni in descrivibili... e l'incontro con i molti crocifissi che accompagnano il nostro cammino sono motivo di un pensiero e un grazie a Colui che ha creato lo spettacolo naturale che ci circonda. Confesso che avevo un motivo ben preciso per voler fare questa gita. Era quello di intercettare la chiesetta dove per anni sono state conservate le spoglie di Josef Mayr-Nusser. Sbrucati dal bosco

con mia immensa sorpresa ecco la chiesa di San Giuseppe a Stella di Renon. Ho trovato quello che cercavo. L'edificio sacro si presenta in tutta la sua semplicità e con un'architettura contemporanea molto interessante: uno studio particolare degli spazi, della disposizione degli arredi sacri e del gioco della luce. Entrando il silenzio ti avvolge, ti trovi dentro un luogo sacro che mette in dialogo la tua umanità e la grandezza del creato e avverti quanto piccolo sia l'uomo davanti alla potenza dell'opera di Dio.



Ad accogliere il fedele un grande dipinto con l'immagine di Josef che sembra invitarti a guardare non a lui ma al mondo affranto che sta alle sue spalle, un mondo che soffre ancora e che troppo spesso è dimenticato o peggio ancora è semplicemente ignorato, lasciato in balia dell'indifferenza. Ho incontrato la fi-



gura di Josef Mayr-Nusser moltissimi anni fa, ancora prima che si parlasse di una sua beatificazione, in occasione di un incontro tra vice-presidenti del settore giovani. Feci il viaggio verso la sede designata con la mia "collega" del tempo della diocesi di Bolzano-Bressanone e lei mi raccontò di questa figura con grande ammirazione. Mi incuriosì moltissimo la vita di questo giovane che nel 1934 fu nominato presidente della sezione maschile dei giovani di Azione Cattolica della cosiddetta "parte tedesca" dell'Arcidiocesi di Trento. Mi entrò nel cuore il suo coraggio di essere fedele ai suoi valori cristiani e civili, di andare oltre la paura che avrebbe ragionevolmente potuto avere la meglio. Quella sua posizione di non giurare ad Hitler e al sistema, che prendeva piede all'epoca, non è stato un gesto eroico ma molto di più. La sua scelta di non piegare la testa davanti alla prepotenza lo ha schierato dalla parte della verità e della giustizia, che in tutte le sue forme e in tutte le epoche è contraria alla mitezza di quel Cristo che reclinò il capo sul legno di una croce. Dentro la pienezza di quella luce, che invade l'aula della chiesetta, non c'è posto per sentire il desiderio di giustizia, di farla pagare a chi ha provocato tante ferite e tanto dolore; dentro quel luogo il silenzio è abitato dalla pienezza della vita, quella che non fa rumore, quella che non ti aiuta a far carriera, quella che spesso ti penalizza perché la prepotenza parla male degli altri e uccide la verità. Josef Mayr-Nusser porta lo stesso nome del santo protettore della chiesetta: San Giuseppe. Due uomini che hanno saputo fare dell'umiltà una scelta di vita,

hanno fatto risuonare nella loro esistenza la grandezza di Dio, hanno scelto di essere considerati dal mondo poco furbi... eppure il loro "sì" ha cambiato il percorso della storia, rendendo migliore ognuno di noi e il mondo stesso.



Sento risuonare la frase che Josef ripeteva spesso ai suoi compagni: «Se mai nessuno trova il coraggio di dire che non è d'accordo a idee contrarie ai propri principi, le cose non cambieranno mai». Rifletto! Dovremmo essere tutti più coraggiosi, imparare a comprometterci per la verità, a non cadere nella rete della paura, a non lasciar spazio alla prepotenza, alla maleducazione, all'aggressività, all'invidia. Possiamo lasciare questo mondo migliore di come l'abbiamo trovato! Josef non ha sacrificato la propria vita, l'ha realizzata in pienezza, è andato oltre quel capo reclinato sul legno della croce per cogliere la luce della Resurrezione dove non esiste spazio per la paura perché è abitato dalla speranza di una vita vissuta nell'infinito dell'eternità. Un ultimo sguardo, una preghiera, affido la mia vita ed esco... e mi sento invadere da una pace immensa, abitata dal silenzio di Dio e dalla bellezza del creato che oggi mi sembra più splendido di sempre.

*Patrizia Mazzurana*



**Volti di Ac**

## Elena: una donna sempre "sul pezzo"



È domenica di Pentecoste ed "Elena ci ha lasciati". La delicatezza del messaggio della mia amica Sandra rende questa notizia meno violenta ma mi investe di una profonda tristezza. Tanti ricordi affollano la mia mente e il mio cuore. Primo il suo attaccamento all'associazione: era fiera di raccontare che quando era partita per l'Alto Adige con il marito aveva subito cercato il locale gruppo di Azione cattolica partecipandovi fino al suo ritorno in paese. Si rammaricava quando non poteva partecipare all'"adunanza", come la chiamava lei, e noi ne sentivamo la sua prorompente mancanza! In questi anni pandemici la sentivo spesso al telefono. Non mancava di incoraggiarmi ad andare avanti, ringraziarmi per le buste che inviavo in assenza dei nostri incontri. Se dovessi trovare un sostantivo per descriverla utilizzerei: "uragano"! Sempre sopra le righe, con una passione per le cose e le persone a lei care che non aveva limite. Schietta, diretta, a tratti impossibile da trattenere. Su alcune cose irremovibile. Sapeva con passione testimoniare il suo amore per la Chiesa e l'associazione; per la famiglia, per i giovani, per il suo paese. Ha condiviso con noi la sua viscerale preoccupazione per il futuro dei giovani che vedeva sempre più lontani da Cristo e dai suoi valori. Ci ha raccontato la forza e la tenerezza di una madre e una nonna di famiglia, di una donna, di altri tempi, ma a pieno dentro le pieghe della quotidianità con attenzione e determinazione... come si direbbe in gergo mo-

derno "sempre sul pezzo"! Mi chiamava la "sua delegata" continuando ad utilizzare un termine associativo soppiantato da tempo. Talvolta la rimproveravo dicendole che era "esagerata", che doveva imparare a guardare a quello che aveva, a non lamentarsi. Mi sorrideva e non diceva altro. Ma io capivo molto bene quel silenzio e sospirando rispondevo che senza di lei sarei stata "una delegata senza pensieri ma molto annoiata". Quel silenzio era rispetto nei miei confronti, ma allo stesso tempo un invito a non accontentarmi, a guardare sempre in alto, oltre, a sognare in grande. Mi mancherà molto non poter più confrontarmi con lei, e anche il suo "brontolare". Porterò nel cuore il suo profondo affetto e la sua stima incrollabile. Mi sono sentita da lei sempre molto amata e protetta. Quanto prezioso è stato tutto questo, soprattutto in un tratto del mio cammino associativo e di vita molto difficile, mi ha spronata a guardare le cose sopra le righe e con coraggio. Noi riprendiamo il cammino Elena, ma tu da lassù, con infinita esagerazione, continua a guardarci, ad accompagnare i nostri passi, ad esortarci a non fermarci, a non accontentarci, a credere nel sogno che il mondo può essere reso migliore. Come tu ci hai insegnato, guarderemo la vita dritta negli occhi per viverla in pienezza, fino all'ultimo giorno, rendendo ragione della speranza che è dentro di noi.

*Patrizia (Presidente Ac Besenello)*



## Il libro

# Verso noi Prendersi cura della vita di tutti

**Con "Verso noi" Giuseppe Notarstefano, Presidente nazionale dell'Azione Cattolica Italiana, ci fa guardare con speranza alle sfide che abbiamo davanti.**

Il testo, agile e di facile lettura (presentato all'incontro nazionale delle Presidenze di fine agosto, *ndr*), si articola in sei capitoli: *Attraversare, Visioni, Processi, Sete, Germogli, La città che sale*. Sono sei passaggi attraverso cui viene proposta la lettura della realtà sociale, politica, economica, ambientale, ecclesiale, individuale e associativa, cogliendone fragilità, crisi, transizioni, criticità, domande sul futuro e speranze.

L'autore definisce con efficacia e chiarezza l'associazione: «L'Ac è un luogo in cui ogni persona, senza fare differenze di vita, età, livello culturale o competenza professionale è in grado di esprimere la bellezza dell'incontro con il Signore». Nel testo ricorre più volte il richiamo al cammino sinodale voluto da papa Francesco come opportunità che l'associazione ha assunto e percorre con convinzione per affrontare le sfide del nostro tempo. Notarstefano delinea l'attualità dell'Azione cattolica come associazione che continua a mettere al centro le persone e le relazioni, con percorsi di cura associativi, e riesce ancora a farlo perché «nella sua lunga storia ha sempre avuto questa capacità di cam-

biare, di modificare le sue strutture e gli assetti organizzativi, di darsi persino delle regole che favorissero il ricambio interno e i meccanismi di formulazione di programmi e agende, alla ricerca di una essenzialità e agilità maggiori».

L'autore individua: sette impegni da vivere e condividere per promuovere un autentico dialogo tra le generazioni; tre

pilastri, «per attivare e orientare il cammino di attualizzazione e aggiornamento della proposta associativa»; tre qualità per far sì che ancora «la vita associativa ci offra con generosità momenti in cui gustare la bellezza di essere comunità». Tutto questo per cogliere insieme una grande sfida: «promuovere la vita piena e bella delle persone».



Dal testo esce l'immagine di un'articolata associazione di persone appassionate, che si pone alla sequela del Signore nell'ascolto della Parola, pienamente inserita nella Chiesa, nel cammino sinodale e nel mondo contemporaneo, in un percorso che ci porta sempre più "Verso noi".

Paola Sandrini  
(Presidente diocesana Ac di Verona)



# Questa è Casa TUA!

## PROGRAMMA:

- ore 14.30  
accoglienza
- ore 15.00  
attività e giochi
- ore 16.30  
condivisione
- ore 17.00  
Santa Messa

(chiesa del Suffragio)

**Sabato 7 ottobre 2023 dalle ore 14.30**  
**Centro Pastorale Beata Giovanna**  
**parrocchia San Marco - Rovereto (Via Setaloli, 3/A)**

**Sono invitati i ragazzi,**  
giovannissimi, giovani,  
adulti e famiglie...  
*questa è casa tua!*

\* **partecipazione libera**

\* **possibilità di trasporto**  
(formale a richiesta, contributo Seuro)

info: [segreteria@azionecattolica.trento.it](mailto:segreteria@azionecattolica.trento.it)  
tel 353 4500036 (anche WhatsApp)



**FESTA DIOCESANA DI INIZIO ANNO**  
**FESTA DEL CIAO ACR**